



PALERMO. Centro per l'impiego in tilt: gli utenti costretti a bivaccare di notte per tentare di iscriversi nelle liste



Utenti al Centro per l'impiego di Palermo, preso d'assalto ogni giorno come in altre città siciliane
FOTO FUCARINI

In centinaia ogni giorno costretti a code interminabili per poi tornare a casa con un nulla di fatto. Intanto in Sicilia i disoccupati aumentano: dal 22% del primo trimestre 2017 sono arrivati al 23,1.

Giacinto Pipitone
PALERMO

«Sono arrivato al Centro per l'impiego alle 3 del mattino e ho preso il turno. Ero il centotrentesimo... Gli uffici hanno chiuso all'una, e fino a quel momento avevano fatto entrare solo 83 persone. Per tutti gli altri è stata una nottata inutile»: Antonio Cristina attende ancora di poter firmare il foglio di disponibilità al lavoro, indispensabile per essere assunto da un privato ma anche per sfruttare una delle misure che la Regione sta mettendo in atto per scuotere il mercato dell'occupazione.

È, questa, una storia che a Palermo si ripete da un paio di settimane quotidianamente. Non meno di 400/500 persone al giorno - spiegano alla Regione - si presentano al Centro per l'impiego di Palermo. E appena un centinaio può davvero

sperare di ottenere i documenti di cui ha bisogno. Per questo motivo si sono registrati momenti di tensione e quasi ogni giorno i dipendenti hanno dovuto chiamare Carabinieri o Polizia per essere certi che la situazione non degenerasse.

L'emergenza nasce - spiegano all'assessorato al Lavoro - perché si stanno sovrapponendo esigenze diverse di una variegata platea di disoccupati. Un po' come accadeva nei vecchi uffici del Collocamento, tutti cercano un timbro per essere poi chiamati al lavoro.

Ora la situazione è più complicata, non è più una questione di timbri. In primis - spiegano ancora alla Regione - ci sono le migliaia di persone in Naspi (un ammortizzatore sociale che funziona come l'assegno di disoccupazione) che per continuare a incassare l'assegno devono firmare la dichiarazione di disponibilità al lavoro. È un atto col quale ci si impegna a intraprendere le varie attività che il sistema pubblico ha previsto per far rientrare nel mercato del lavoro chi ne è uscito per effetto della crisi. Sono decine di migliaia, solo a Pa-

È CAOS AGLI SPORTELLI PER SCADENZE CHE SI SOVRAPPONGONO E MANCANO I RINFORZI

lermo, le persone in questa situazione.

Poi ci sono i disoccupati che sperano di essere recuperati attraverso il cosiddetto contratto di ricollocazione. È una misura che la Regione sta attuando in queste settimane: prevede che agenzie priva-

te prendano in carico i disoccupati e trovino loro un impiego in cambio di un bonus della Regione. Anche per rientrare nel contratto di ricollocazione - a cui aspirano 25 mila persone in tutta la Sicilia - bisogna passare dal Centro per l'impiego. E bisogna farlo in questi giorni.

E poi ci sono i cantieri di servizio e di lavoro, i cui bandi vengono gestiti dagli stessi Centri per l'impiego. Ecco perché, seppure con numeri diversi, il caos che si sta verificando a Palermo si sta replicando un po' in tutta l'Isola.

All'assessorato al Lavoro hanno provato a rafforzare gli organici in

vista di questi giorni ma non ci sono riusciti: «Purtroppo il personale è insufficiente - spiegano in assessorato - e in questi giorni la carenza si sta manifestando ancora di più».

Anche se, va detto, secondo gli ultimi dati disponibili nei Centri per l'impiego di tutta la Sicilia lavorano 1.737 persone, pari al 22% del totale nazionale. Il problema è sempre la sede di questi lavoratori. La maggior parte si trova negli uffici periferici, al punto che periodicamente alla Regione maturano (senza successo) proposte che puntano proprio al trasferimento di questa categoria in altri assessorati.

Dietro l'emergenza di questo periodo c'è anche il fatto che molte delle operazioni per cui i Centri per l'impiego stanno ricevendo i disoccupati non possono essere fatte on line dagli interessati. Anche se il problema principale resta l'altissimo numero di disoccupati. Proprio ieri la Cgil ha analizzato i dati Istat del primo trimestre 2018 confrontati con lo stesso periodo del 2017: «In Sicilia la disoccupazione cresce di un punto percentuale, passando dal 22% al 23,1% mentre a livello nazionale è all'11%» ha rilevato il segretario Michele Pagliaro.

REGIONE. Ribaltata in secondo grado la sentenza a loro favore e ora l'assessorato regionale chiede di congedarli. Ma resta l'incognita del verdetto in Cassazione

Dopo il reintegro si profila il licenziamento per 44 dipendenti della Sas

PALERMO

Da un lato ci sono il pressing del governo e una inchiesta della Corte dei Conti, dall'altro il disperato tentativo dei sindacati di salvare 44 posti di lavoro. In mezzo c'è un presidente facente funzioni che si trova a decidere su uno dei casi più spinosi degli ultimi anni. Alla Sas, la più grande partecipata della Regione, va in scena una vertenza con pochi precedenti.

E bisogna tornare indietro di dieci anni per capire cosa sta succedendo. La Sas è frutto della fusione di Multiservizi, Biosphera e Beni Culturali spa: da lì proviene tutto il personale, entrato negli anni di Cuffaro. Nella prima società lavoravano pure un centinaio di interinali che dopo varie vertenze sono stati assunti anche in Sas. Questi dipendenti avevano vinto in primo grado ma ora, in secondo grado, 44 di

loro hanno perso. E per legge dovrebbero essere licenziati anche se pendente il ricorso in Cassazione.

Solo che alla Regione niente è lineare. E subito si è scatenata una guerra, i cui effetti si sono visti ieri anche all'Ars. Il vecchio consiglio di amministrazione della Sas, cacciato da Musumeci a febbraio, stava tentando una mediazione con questo personale e non ha portato avanti i licenziamenti.

Ma negli ultimi mesi l'assessorato all'Economia, che controlla la società, ha scritto all'amministratore facente funzioni Francesco Malfitano, chiedendo di applicare la sentenza di secondo grado. Anche perché la Procura della Corte dei Conti starebbe indagando e si profila già un rischio di danno erariale per chi ha continuato a elargire stipendi in pendenza di un obbligo di licenziare. «A questo punto per



Lavoratori della Sas durante una protesta precedente al reintegro

me non ci sono altre strade - allarga le braccia Malfitano - . Per di più io sono alla guida della società solo fino a quando non arriverà un presidente definitivo. Per questo motivo ho chiesto al governo cosa deva fare».

La risposta non arriverà prima del 29 giugno, quando si riuniranno i soci (cioè la Regione, che detiene il 100% delle quote). Ma nel frattempo i sindacati stanno preparando la mobilitazione: Uil, Alba, Ugl, Asia e Csa chiedono di «salvare 44 famiglie» e ricordano che la società «ha già vuoti di organico per oltre un centinaio di posti». Gianni Borrelli della Uil aggiunge che «se i 44 lavoratori dovessero essere licenziati e poi dovessero vincere in Cassazione a loro spetterebbe il reintegro più gli arretrati. È un caso già verificatosi che farebbe aumentare la spesa finale».

Malfitano ha preso tempo fino a fine

me mese anche perché «questo personale si occupa delle pulizie nell'ospedale Civico di Palermo e se venisse meno non potremmo più assicurare questo servizio con tutte le conseguenze facilmente immaginabili. Per questo motivo io faccio appello alla politica perché trovi una soluzione».

L'Ars aveva varato una norma in finanziaria, che però è risultata inefficace perché formulata in modo confuso. E ieri la commissione Bilancio, su proposta di Marianna Caronia, ha approvato un emendamento che prova a sanare la vicenda. Ma il voto d'aula è una incognita perché in molti sperano di poter applicare un'altra norma, che prevede di assumere alla Sas gli estuberanti delle altre partecipate chiese negli ultimi anni. E così si apre una guerra fra licenziati. **GIA. PI.**

DAZI. Bruxelles: inaccettabile la misura contro olive spagnole. Made in Italy a rischio

Gli Stati Uniti alzano ancora il tiro Nel mirino gli aiuti agricoli dell'Ue

BRUXELLES

Ad appena quattro giorni dal G7, nuova escalation degli Usa contro l'Ue, in quella che si profila sempre di più come una vera e propria guerra commerciale. A finire nel mirino americano sono le olive nere spagnole e, con loro, l'intero sistema degli aiuti agricoli della Pac, la politica agricola comune Ue. Un precedente che mette a rischio tutti i prodotti agroalimentari europei che ne beneficiano e che vengono esportati negli Stati Uniti. Dove, tra l'altro, quelli italiani fanno la parte del leone. Immediato è stato l'allarme

lanciato da Coldiretti e Confagri.

Una «misura protezionista» e «ingiustificata» che è «semplicemente inaccettabile», ha tuonato la Commissione Ue, definendo i nuovi dazi Usa che arrivano sino al 45,48% come «irragionevolmente elevati e proibitivi». Il Dipartimento del Commercio americano, che ha aperto il caso sulle olive nere spagnole di tipo «californiano» lo scorso autunno imponendo già dazi provvisori del 21,26%, ha deciso di alzarli fino a quasi il 50%. L'accusa è che i loro produttori facciano dumping e beneficino di sussidi illegali. Piccolo

particolare: si tratta dei normalissimi aiuti agricoli Ue, per altro disaccoppiati dalla produzione. E che rientrano da sempre nella «Green box» del Wto, sistema che include tutti i trasferimenti pubblici al settore agricolo che non distorcono gli scambi commerciali. «Non sono in gioco solo le esportazioni spagnole», ha avvertito Confagri, «perché i dazi Usa potrebbero essere estesi a tutti i prodotti destinati al mercato americano che ricevono i sostegni» Ue. Per Coldiretti è «un pericoloso precedente che mette a rischio la presenza negli Usa del Made in Italy».

Profondamente addolorati la moglie Mimma, i figli Grazia con Fabrizio, Marco con Giovanna, Francesca con Gian Luigi e gli adorati nipoti Elena, Sofia, Chiara, Giorgio piangono la scomparsa dell'amato

Dott.

PINO LO CASCIO

Uomo buono e onesto
Marito meraviglioso
Padre esemplare
Nonno adorabile

I funerali si svolgeranno oggi 14 giugno alle ore 10,30 presso la Chiesa Madre di Bagheria.

Bagheria, 14 giugno 2018

TRIGESIMO

Nel trigesimo della scomparsa della cara ed amata

Prof.ssa

GRAZIA DI FALCO PIRROTTA

il marito Angelo ed i figli Giulio, Stefano, Maria e Roberta ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato, in varie forme, al loro dolore.

Una Messa di suffragio sarà celebrata giovedì 14 giugno alle ore 18 presso la Chiesa "Maria SS. del Rosario" di Villa Ciambra (Monreale).

Palermo, 14 giugno 2018

ANNIVERSARIO

14-06-1988

14-06-2018

Avv.

VITO TROMBINO

I figli ed i parenti tutti lo ricordano con immutato affetto e stima.

Palermo, 14 giugno 2018

Casa del Funerale Agostino Gorgone & Paternostro
091 30 30 27 (h 24)
La Garanzia dell'Affidabilità